

## DEVOZIONE AL SACRO LINO DEI SANTI PIEMONTESI

di Angelo Siro

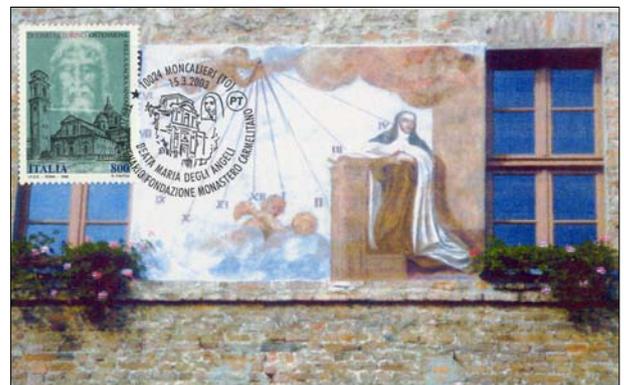
Torino sarà per sempre grata a **San Carlo Borromeo** (arcivescovo di Milano ma nato ad Arona - Novara, 1538-1594). Fu proprio grazie a lui che la Sindone nel **1578** fu traslata da Chambéry a Torino, dove restò definitivamente. Infatti, spinto da un'intensa devozione a Gesù Crocifisso, il santo vescovo durante la peste aveva fatto voto di andare a venerare la Sindone. Emanuele Filiberto, che nel 1563 aveva trasferito la capitale del ducato a Torino, dove desiderava portare anche la più preziosa reliquia dei Savoia, colse al volo l'occasione e fece trasferire il sacro lenzuolo, per abbreviare il pellegrinaggio che il presule intendeva compiere a piedi; pellegrinaggio che l'arcivescovo rinnovò altre tre volte negli anni **1581**, **1582** e **1584**.



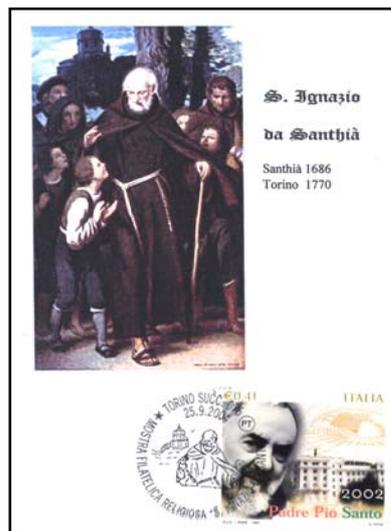
Il **Beato Sebastiano Valfré** (Verduno-Alba Cn 1629-1710) Si adoperò presso il duca Vittorio Amedeo II, perché la reliquia avesse una degna e definitiva sistemazione, che avvenne nel **1694** nella cappella del Guarini. Inoltre procedette personalmente alla cucitura di un piccolo strappo del telo dalla fodera. (ved. articolo di Nicola Rossi su precedente Flash n. 44 - marzo 2010). Ci ha lasciato al riguardo alcune commosse riflessioni, tra cui quella ripresa dal card. Poletto nel messaggio pasquale alla Diocesi: *"La Sindone è un segno di Gesù paragonabile alla croce, ma con questa particolarità: la croce ha accolto Gesù vivo e ce l'ha restituito morto, la Sindone invece lo ha accolto morto e ce l'ha restituito vivo"*.



La **Beata Maria degli Angeli** (Torino 1661-1717), fu la prima suora carmelitana italiana a salire sugli altari. Sappiamo dalla sua autobiografia che fu proprio in occasione della Ostensione della Sindone del 4 maggio del **1676** che ella maturò la decisione di entrare nel Carmelo. Le Carmelitane Scalze del Carmelo di Moncalieri, continuano la devozione della loro fondatrice promuovendo una serie di conferenze su "un dialogo che trasfigura la vita: la Sindone e la beata Maria degli Angeli"



**San'Ignazio da Santhià** (Santhià Vc- 1686-1770), soprannominato "il santino del Monte dei Cappuccini", dalla sua biografia si rileva che il cappuccino nutriva un "tenerissimo affetto alla Passione di Gesù" e una "specialissima devozione alla Santissima Sindone".

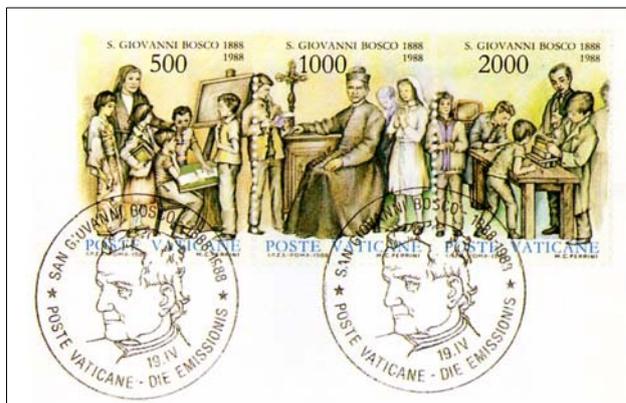


**San Giuseppe Benedetto Cottolengo** (Bra Cn - 1786-1842). Il Santo era particolarmente devoto alla Sindone; uno dei reparti della "Piccola Casa della Divina Provvidenza" era dedicato alla Sindone e in un dipinto del pittore Francesco De Pasquale, donato al santuario di Oropa dalla Confraternita del SS. Sudario di Torino, lo ritrae mentre offre in preghiera la Sacra Sindone, insieme alla venerabile Caterina di Savoia, nel Santuario di Oropa, con la processione delle suore cottolenghine, per commemorare il "IV centenario della professione di fede fatta dal Duca Emanuele Filiberto". Il Cottolengo morì alcuni giorni dopo l'ostensione del 21 aprile 1842, nel



contesto delle celebrazioni del matrimonio del principe ereditario Vittorio Emanuele con la principessa Maria Adelaide. Le vie erano traboccanti di gente che accorreva alla ostensione, alle tre suore che lo accompagnavano a Chieri (dove sarebbe poi morto il 30 aprile), il Cottolengo, prendendo lo spunto dalla numerosa folla festosa, secondo il biografo Gastaldi, avrebbe offerto una lunga riflessione sulla reliquia.

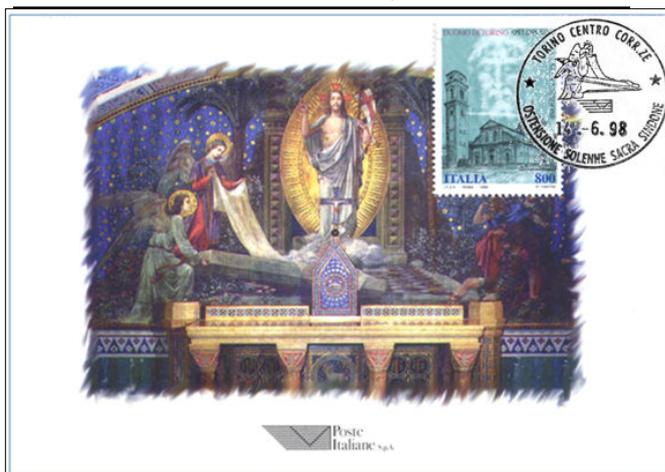
Durante la vita di **San Giovanni Bosco** (Castelnuovo d'Asti 1815-1888), ebbero luogo due ostensioni della Sindone, l'una il 21 aprile 1842 (quella citata dal Cottolengo e l'altra il 22 aprile 1868). Don Lemoyne, uno dei biografi di Don Bosco ricorda: *L'immensa piazza e le vie erano riboccanti di gente di ogni condizione, di ogni età e di ogni paese, che a mostrare la propria fede recavansi con giubilo a venerare la sacra Reliquia ed a contemplare in essa la faccia divina, le piaghe delle mani, dei piedi e del costato del nostro Divin Salvatore. Don Bosco pure vi accorse, con lui tutti i giovani dell'Oratorio. Egli, che era tenerissimo verso i*



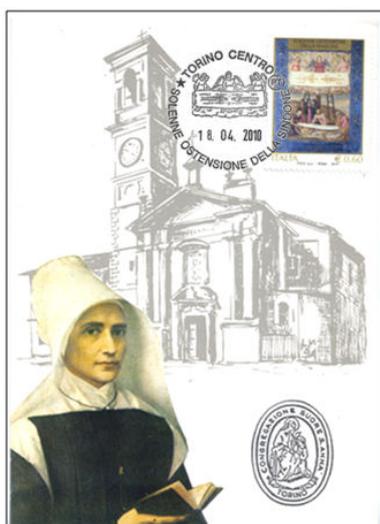
1842

dolori del Salvatore e della divina sua Madre, di questo commovente spettacolo si valse per destare nei suoi giovanetti odio implacabile al peccato ed un amore ardentissimo a Gesù Redentore, ciò che faceva sempre in tutta la sua vita ogni volta che aveva occasione di parlare della Passione del Signore e dei dolori della sua SS. Madre". La seconda ostensione avvenne per il matrimonio del principe Umberto, figlio primogenito di Vittorio Emanuele II, con la principessa Margherita di Savoia. L'Arcivescovo ottenne con difficoltà l'esposizione della Sindone, per tre giorni, nella cattedrale. Don Bosco si diede premura di preparare i suoi giovani all'evento, e di ravvivare l'amore a Gesù Cristo e l'odio al peccato, facendo in modo che ne traessero motivo di una vita cristiana intensamente vissuta.

I Salesiani hanno proseguito la devozione che aveva Don Bosco nei confronti della Sindone. Fu il Beato **don Michele Rua** (Torino 1837-1910) primo successore di Don Bosco, che commissionò il dipinto al pittore Paolo Crida che è diventato pala d'altare nella Cappella Pinardi, dove viene ritratta la Sindone associata al Cristo Risorto, e diventata cartolina ufficiale delle Poste Italiane in occasione dell'Ostensione del 1998. Fu un salesiano, don Natale Noguier de Malijay, professore di chimica e fisica al Liceo Valsalice, che ottenne dal Re Umberto I il permesso di fotografare per la prima volta la Sindone, esecuzione poi affidata all'avv. Secondo Pia. Moltissime sono le ricerche specialistiche ed esegetiche ad alto livello, le pubblicazioni e gli studi portati avanti negli anni da numerosi salesiani che ancora oggi continuano a dedicare tempo ed ingegno alla diffusione della cultura sindonica. (come il nostro amico don Giuseppe Terzuolo di Valdocco!)

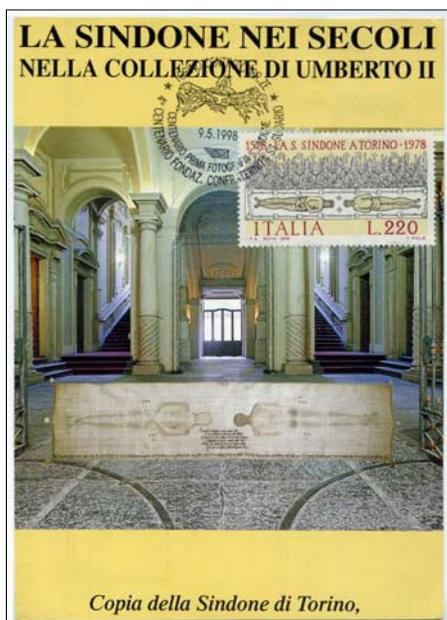


1868

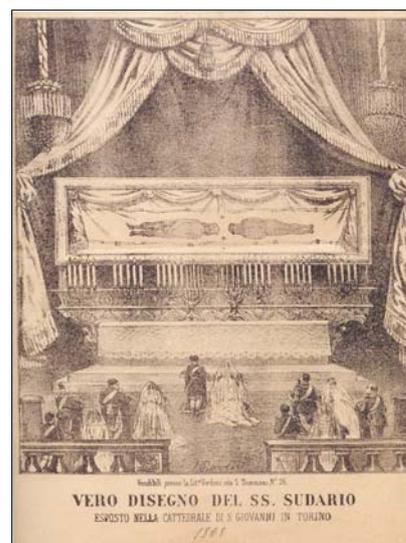


Prima Madre Superiora della Congregazione delle suore di Sant'Anna, fondata dalla Marchesa Giulia di Barolo,

Durante l'Ostensione del 1868, fu anche presente la **Beata Enrichetta Dominici** (Carmagnola To - 1819-1894)



Copia della Sindone di Torino,



nel cui palazzo si svolgono sovente mostre a tematica sindonica.

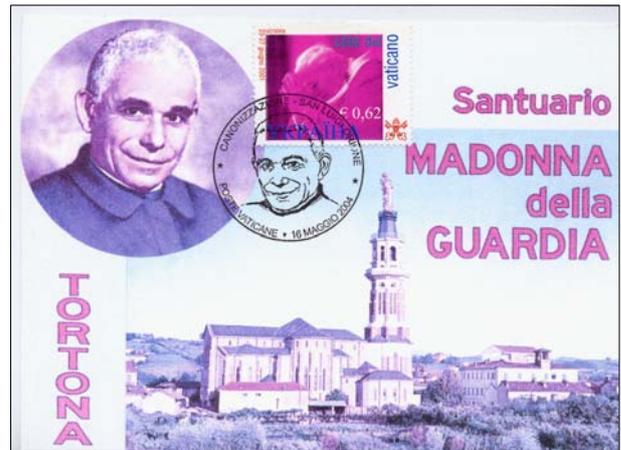
**San Luigi Orione** (Pontecurone Al, 1872-1940) fu devoto come pochi del Crocifisso. Era naturale che si incontrasse con quel "documento" prezioso della passione di Gesù Cristo che è la Sindone di Torino. Egli stesso divenne divulgatore di questo "documento" tanto significativo. Pose nella Cripta del Santuario della Madonna della Guardia di Tortona una copia, a grandezza naturale, della Sindone di Torino. La visita alla Sindone di Torino rimasta più memorabile è quella organizzata nell'anno giubileo della Redenzione, il 30 settembre **1933**.

Don Orione vi andò con confratelli, chierici, novizi e probandi. Don Orione non entrò mai nel problema dell'autenticità della Sindone, oggi invece oggetto di tanto dibattito e curiosità.

Egli la definisce "insigne Reliquia della passione di Cristo". E questo gli bastava per infiammarli il cuore. Egli riusciva a vedere in essa quel volto di Cristo sofferente che con la stessa fede intravedeva e onorava nel volto dei fratelli più tribolati, più infermi, più abbandonati.

Forse è questo il messaggio più segreto della Sindone.

**1933**

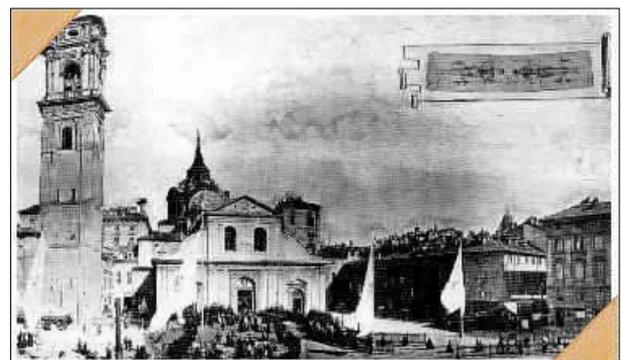


Di **San Leonardo Murialdo** (Torino, 1828-1900) ci è giunta una traccia di conferenza sulla Sindone tenuta ai suoi giovani il 2 aprile 1897, venerdì dopo la IV domenica di Quaresima. Scrive di "*divozione a Reliquia preziosa*" "*pel ricordo delle piaghe di N.S.*" Offre alcune interessanti informazioni: egli era presente nella cappella quando la Regina Maria Teresa e Maria Adelaide cucirono gli squarci; l'arcivescovo Lorenzo Gastaldi fece scattare una fotografia e il pittore Enrico Reffo ne trasse un dipinto.



Il **Beato Giuseppe Allamano**, (Castelnuovo d'Asti 1851-1926) come canonico della cattedrale ebbe il privilegio di portare sulle spalle la cassa in occasione della Ostensione iniziata il 25 maggio **1898**, celebrata per ricordare parecchi centenari, tra cui il XV centenario del Concilio di Torino (San Massimo 398), durante la quale fu

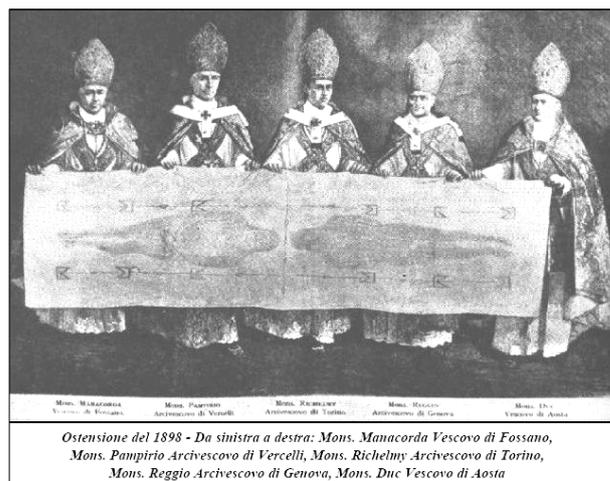
**1898**





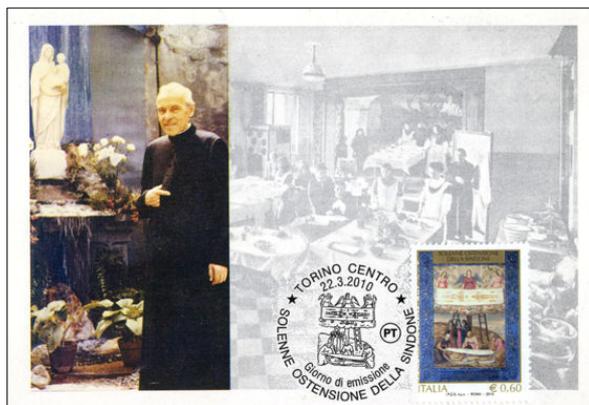
scattata la celebre foto da parte dell'avvocato Secondo Pia, che rivoluzionò la sindonologia. Nel 1901 inviò in omaggio al vicario apostolico dei Galla in Etiopia, un "artistico vetro della S.S.Sindone"; stesso dono inviò al superiore dei Lazzaristi a Roma; ripetutamente parlava della Sindone ai Missionarie e alle Missionarie della Consolata.

Anche il **Beato Edoardo Giuseppe Rosaz** (Susa To 1830-1903) fu presente a Torino in occasione della ostensione del 1898. Il Rosaz, nominato Vescovo di Susa dal Papa Pio IX, su sollecitazione di Don Bosco, era di casa a Valdocco. Fu presente anche il giorno della morte di don Bosco. Nel **1898** guidò il pellegrinaggio della Diocesi di Susa al Duomo di Torino e fu presente con tutti i vescovi piemontesi.



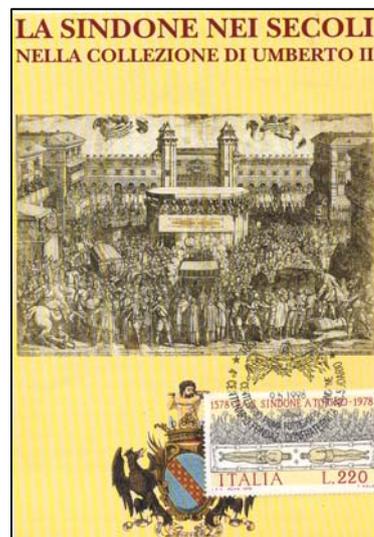
**1898**

Un particolare ricordo merita **mons. Adolfo Barberis** (Torino 1884-1967) fondatore del Famulato Cristiano e segretario del card. Richelmy. Una figura poliedrica, diventato sacerdote nel 1907, sarà anche architetto, pittore, musicista, prestigiatore ed in particolare esperto della Sindone a cui si dedicherà per tutta la vita, entrando a far parte del gruppo di specialisti internazionali che si occuparono del Telo.



Non possiamo dimenticare **San Francesco di Sales** (Sales- Alta Savoia 1567-1622) all'epoca sotto il Ducato dei Savoia. Diventato Vescovo di Ginevra si prodigò per far riavvicinare al cattolicesimo le popolazioni diventate protestanti. Accompagnò il Duca di Savoia in diverse missioni. Nutriva una particolare devozione verso la Sindone di cui aveva diverse riproduzioni. Tra il 1596 al 1662 venne almeno quattro volte a Torino per venerare la Sindone e in occasione dell'Ostensione del **1613** fu invitato dal Cardinale Maurizio di Savoia a presentare il sacro Lenzuolo alla folla, dalla Loggia di Palazzo Madama.

**1613**



E **Santa Giovanna Francesca Chantal** - (Digione 1572-1641) diventata vedova ad Annecy (Savoia) conosce Francesco di Sales e decide di affiancarlo nella fondazione dell'Ordine della Visitazione: religiose dedite alla preghiera e all'assistenza degli ammalati. In occasione della fondazione a Torino di un monastero della Visitazione nel **1638**, già in fama di santità, Madama Cristina di Francia si degnò di farle il raro favore di un'ostensione straordinaria. La Chantal venerò e baciò in quella occasione il sacro lenzuolo.

*Caramagna Cn - San Francesco Sales  
e beato Amedeo di Savoia*



## L'IMMAGINE DELLA SINDONE NEGLI AFFRESCHI

Si è svolta nella sala cateriniana della bellissima chiesa gotica di San Domenico la mostra *"L'Immagine della Sindone in Piemonte e Valle D'Aosta - affreschi en plein air -"* ad opera della *"Associazione Culturale Internazionale "Homo Ridens... Homo Sapiens"*.

La Mostra, visitata anche dagli amici filatelici "pellegrini" a Torino, documenta la devozione popolare espressa con raffigurazioni murarie su siti pubblici e privati che evidenzia uno straordinario patrimonio culturale che va oltre il profilo devozionale del tempo. Il Seicento è l'epoca d'oro degli affreschi sindonici che continuano ad essere realizzati anche nei secoli successivi narrando, dietro le immagini di epidemie, carestie ed eventi straordinari che colpivano l'immaginazione dei fedeli, una storia minore in cui si riconoscono i connotati di un'identità al contempo religiosa e laica. Il nostro territorio è un variegato acquerello di affreschi "en plein air" in cui la Sindone divenne itinerante e, le strade percorse costellate d'immagini. Il salesiano don Giuseppe Terzuolo è riconosciuto come il più grande studioso delle pitture sindoniche che ha ricercato e catalogato su tutto il territorio. Nella sala è conservato il famoso stendardo sabaudo di Lepanto «Il Vessillo forma la preziosissima *Bandiera delle armi sabaude*, che fu portata da Andrea Provana, conte di Leini, generale del duca di Savoia Emanuele Filiberto nel 1571 nella battaglia di Lepanto con lo stemma di Torino. Questa bandiera rappresenta i due più cari pegni dei torinesi, la Madonna e la Sacra Sindone sostenuta da due Angioli. (Chiesa di San Domenico - Torino)



*Sindone - affresco in Nichelino (Torino)*

«Il Vessillo forma la preziosissima *Bandiera delle armi sabaude*, che fu portata da Andrea Provana, conte di Leyni, generale del duca di Savoia Emanuele Filiberto nel 1571 nella celebre battaglia di Lepanto con lo stemma di Torino ripetuto in tutti i quattro angoli, nell'orifiamma dei raggi serpeggianti, questa bandiera rappresenta i due più cari pegni dei torinesi, la Madonna e la Sacra Sindone di Nostro Signore sostenuta da due Angioli".

(sono state utilizzate due cartoline a uso privato: la bandiera di Lepanto e l'affresco esistente nella mia cittadina, oramai molto deteriorato)